

Riflettori sul miglioramento della qualità dell'acqua



La Valtidone al centro del progetto Waterprotect. Domenica un tour di stranieri per le sue cantine

Domenica e lunedì parte dalla Valtidone il progetto europeo Waterprotect che è dedicato alla sostenibilità in viticoltura

Claudia Molinari

PIACENZA

● Domenica e lunedì prossimi saranno due giornate dedicate alla sostenibilità in viticoltura, che avranno ovviamente per palcoscenico la Valtidone. In programma infatti una serie di eventi che si svolgeranno nell'ambito del progetto europeo Horizon 2020 Waterprotect, che vede come protagonisti Università Cattolica, Arpae Emilia Romagna e PiaceCibosano, ma che coinvolge nella partnership anche tutti gli attori della filiera del territorio (dal Consorzio di bonifica alle

professionali agricole, fino alla Ausl, al Consorzio fitosanitario, a Ireti e alla Cantina di Vicobarone).

L'obiettivo del progetto sicuramente molto ambizioso, è quello di valutare la qualità dell'acqua potabile in Valtidone e di stabilire il contributo della viticoltura allo stato di salute dell'ambiente.

«Il progetto - spiega Nicoleta Suciù, ricercatrice presso l'Università Cattolica - coinvolge 7 Paesi dell'Unione, per ognuno dei quali viene studiato un "caso", che per noi è la Valtidone, con il coordinamento generale di un istituto di ricerca belga». In questo contesto domenica,

16 ospiti stranieri arriveranno a Piacenza e saranno impegnati in un vero e proprio tour delle cantine della Valtidone. Non di meno il gruppo prenderà parte alla celebrazione della festa del Ringraziamento a Ziano.

Ma quali sono i presupposti su cui si basa il progetto?

«Per comprendere quanto la viticoltura influenzi la qualità delle acque - continua Suciù - è nato il progetto europeo H2020 WaterProtect, che si propone, in collaborazione con il programma VIVA, di analizzare le problematiche relative alla bassa efficienza delle politiche comunitarie e delle loro trasposi-

zioni nazionali.

L'obiettivo è di contribuire all'attuazione di misure di mitigazione e migliori pratiche di gestione, volte alla tutela e al ripristino della qualità delle risorse idriche nelle aree con attività agricola intensiva».

Il progetto coinvolge 175 aziende, il 39% del totale delle aziende presenti sul territorio.

«Gli agricoltori si stanno adeguando a realizzare misure di mitigazione e migliori pratiche di gestione per minimizzare le vie di contaminazione diffusa delle risorse idriche, mentre con riferimento alla contaminazione puntiforme (ossia le contaminazioni che avvengono o possono avvenire durante le fasi di utilizzo dei prodotti fitosanitari), nuove pratiche di gestione sono in corso di studio insieme alle autorità regionali».

Come è noto, i viticoltori della Valtidone sono da tempo impegnati a migliorare le proprie prestazioni di sostenibilità: ne è un esempio la Cantina Sociale Vicobarone, cui 97 soci sono direttamente coinvolti nell'attività WaterProtect, che aderisce al programma VIVA "La Sostenibilità nelle vitivinicoltura in Italia", dal 2014 e ha ottenuto la certificazione di sostenibilità nel 2016 con l'obiettivo di fare da volano per l'intero territorio della valle.

Proprio i dati di monitoraggio dei pesticidi e dei nitrati nelle falde, saranno su l tavolo durante il dibattito del workshop tematico WaterProtect, organizzato dai tre partner italiani, Università Cattolica di Piacenza, Arpae e Associazione PiaceCiboSano, il prossimo 12 novembre alla Residenza Gasparini, Campus dell'Università Cattolica.